



Franco Marrocco, docente e curatore del corso di pittura

“Prime note per dipingere”: al via un corso di pittura curato da Marrocco

PIACENZA - L'Associazione Amici Beni Culturali Piacenza con SL-Soluzioni organizza un corso di formazione dal titolo "Introduzione alla pittura: prime note per dipingere" a cura del professor Franco Marrocco, preside del Dipartimento Arti Visive dell'Accademia di Brera.

Il corso, patrocinato da Dioce-

si di Piacenza-Bobbio, Provincia e Camera di Commercio di Piacenza, partirà venerdì 13 maggio dalle 21 alle 23 e si terrà per 5 venerdì consecutivi (13,20,27 maggio, 3 e 10 giugno) fino a venerdì 10 giugno, per un totale di 15 ore complessive di insegnamento frontale nei locali della Volta del Vescovo di via Moizo, 24/a.

Il curatore, professor Marrocco, terrà anche l'ultima lezione mentre gli altri docenti che interverranno sono: il professor Italo Chioldi con "Segno e colore" (venerdì 13 maggio), il professor Shimizu Testuro con "Tecniche della pittura" (20 maggio), la professoressa Cristina Galli con "Il segno, il corpo" (27 maggio), il pro-

fessor Italo Bressan con "Il colore" (3 giugno) e il professor Marrocco che farà una panoramica riassuntiva del corso (10 giugno).

Il corso è aperto a tutti coloro che vogliono avere un primo approccio alla pittura, non sono richiesti requisiti professionali specifici.

Le iscrizioni possono essere effettuate il primo giorno del corso nella sede stessa del corso. Al termine dello stesso, sarà inviato via e-mail un attestato di frequenza. Informazioni: info@beniculturalipiacenza.com, tel. 347.7868357.

Le qualità espressive del corpo nelle arti

Piacenza Teologia: stasera don Dario Cornati

PIACENZA - Don Dario Cornati, teologo della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, apre questa sera (ore 21, presso il Seminario Vescovile) *Piacenza Teologia 2011* con l'anteprima che introduce il tema del tradizionale appuntamento piacentino, quest'anno dedicato al corpo.

La prospettiva del teologo milanese ben si presta ad introdurre la rassegna teologica, che non intende parlare del corpo come semplice oggetto di studio, ma lasciare che emergano le sue qualità espressive per riscoprire le più remote risonanze attraverso il mezzo artistico.

Tre spettacoli scandiranno infatti le tre giornate del festival, ognuno dei quali dedicato ad un'arte diversa: venerdì 13 maggio al teatro, il 14 maggio al cinema e alle arti visive mentre la giornata conclusiva del 15 maggio sarà dedicata alla musica.

Si partirà dalla constatazione che, come afferma Spinoza, "noi sproloquiamo sull'anima e sullo spirito, ma non sappiamo più nulla di cosa può un corpo". Dopo questi tre giorni saremo forse più disposti a rispondere alla domanda che guiderà la riflessione di don Dario Cornati: "Cosa può un corpo?", al di là degli schematismi e delle riduzioni alle quali oggi il corpo è soggetto.

Secondo Dario Cornati siamo infatti di fronte, nonostante le apparenze, ad una rimozione dell'affettivo: "Il desiderio illimitato dei singoli - scrive - è infatti un paravento che ormai copre infiniti bisogni, perennemente indotti e riprodotti in serie. Mentre, sotto traccia, lo scacco del desiderio provoca angoscia, insensatezza, perdita dell'identità; dà alla luce masse d'individui ridotti a Narcisi isolati e spaesati, in cui tracimano

risentimento, competizione, rivalità, invidia".

Proprio nell'epoca dell'uso sproporzionato e totalizzante del desiderio, a vita affettiva viene frustrata.

Si tratta allora, spiega Cornati, di formare una coscienza "priva di dualismi", "né la mente razionale, né l'effusione a briglie sciolte della passione": "ecco il vero punto di svolta, culturalmente parlando, in vista di un nuovo umanesimo, esteticamente rigenerato". L'umanesimo che non riduce l'uomo ad una coscienza trasparente lasciandovi fuori gli affetti e le passioni perché non riconducibili al dominio della ragione.

La ragione deriva il suo significato dal termine logos, che esprime l'azione del legare. Don

Dario parla invece di una "legatura del sentire": del rinvenimento di un ordine nella sensibilità, di un nesso che permette, attraverso l'unità del sentire, una presa diretta, originaria sul mondo, ridonando spessore e sapore alla vita del mondo, sacrificata sull'altare della fredda lucidità razionale.

Troviamo inaspettatamente qui, secondo Cornati, la radice dell'antumanesimo moderno, fino alle sue più grandi tragedie: "Dobbiamo di nuovo, ahimè, domandarci di dove viene l'orribile 'banalità del male' e la diligente minimizzazione della Shoah? L'atroce mattanza dei bambini di Beslan e il chirurgico crollo delle torri gemelle?". Si è sempre pensato che fosse il sonno della ragione a determi-



La "Pietà" di Vincent Van Gogh, dipinto scelto come simbolo dell'edizione 2011 di Piacenza Teologia

del mondo. "La cosa più impressionante che sta per arrivare - ecco il pensiero folgorante di Deleuze - è che noi non crediamo più in questo mondo". E di fronte a questo pensiero, continua il filosofo, c'è poco da scherzare e da gozzovigliare. "Il fatto nuovo e sorprendente dell'epoca - commenta Cornati - è la consapevolezza che ora ad essere smarrito - con Dio - è il "fuori": l'effettività della coscienza e lo spessore dell'esperienza. Per intenderci: il mondo come termine di radicale apprezzamento, di fiduciosa relazione e di responsabile investimento. L'esatto opposto del dato incolore, inodore e insapore, perfettamente disponibile alla consumazione autistica e gregaria. Una volta perso l'interesse per la fede, come condizione originaria di accesso alla realtà, è il mondo che è perso! Quando entra in crisi la fiducia elementare, il consenso spontaneo alla vita del mondo, è l'anticamera della follia che si spalanca! Senza troppo esagerare: è la catastrofe e la fine del mondo".

Enrico Garlaschelli

Clooney: «Invecchiare non è poi così male»

L'attore compie oggi cinquant'anni e sta per acquistare una casa sul lago di Garda

ROMA - «I 50 non mi pesano, non è male invecchiare». George Clooney scherza così con chi gli ricorda che oggi è al giro di boa dei cinquant'anni. «Sono abbastanza a mio agio con l'idea di invecchiare. Perché è meglio dell'altra opzione, che è essere morto. Quindi diciamo che scelgo l'invecchiare».

D'altronde il suo famoso sorriso viene spesso definito *boyish*, da ragazzo, e il suo stile di vita non è certo quello di un attempato signore: la fidanzata, la showgirl italiana Elisabetta Canalis, ha 32 anni, 18 meno di lui e i due dividono la loro piacevole vita fra Los Angeles e l'Italia, facendosi fotografare spesso durante le loro scorribande in moto, sul lago di Como oppure lungo la Pacific Highway, la strada che co-



L'attore George Clooney compie 50 anni

steggia l'Oceano Pacifico, in California.

Di metter su famiglia non se ne parla. George Clooney è stato

sposato, brevemente negli anni Novanta, con Talia Balsam e da allora ha giurato che non avrebbe più fatto lo stesso errore: «Quella volta ho dimostrato quanto sono bravo come marito. Mi basta», ha detto recentemente a Larry King, che gli chiedeva di un possibile "sì" con la soubrette italiana. Quanto alla possibilità di mettere in cantiere un erede Clooney è sempre stato altrettanto categorico: «Ogni bambino che corre intorno al mio giardino mi rende nervoso, questo mi fa pensare di non essere il candidato ideale alla carica di "padre dell'anno". Quando sento il bisogno di essere circondato da bambini e avere una grande famiglia, chiamo Brad Pitt e Angelina Jolie e chiedo a loro di venire a stare da me per un po', giusto

per ricordarmi del perché sono tanto felice così».

Sugli anni che passano e sugli effetti che il tempo scolpisce sul suo corpo scherza così: «Guardavo *Up in the air* (una delle ultime commedie che lo hanno visto protagonista e che gli è valsa una candidatura agli Oscar nel 2009, ndr) e mi chiedevo chi era quell'uomo con i capelli grigi. Ero io. Non mi trucco mai per i film che faccio e la cosa incomincia a vedersi». George Clooney si è sempre dichiarato grato del fatto di aver raggiunto la popolarità non da giovanissimo. Aveva infatti 33 anni quando arrivò al successo grazie all'interpretazione in tv del pediatra Doug Ross nel medical drama *ER, Medici in prima linea*. «Quando sei giovane ci credi quando le persone ti dicono che

sei bravo. È un pericolo, che tu rischi di inalare. Chiunque ti dice che sei un genio, cosa che non sei. Se lo capisci, hai vinto». Clooney l'ha capito ed è così riuscito a costruire una carriera solida che l'ha portato, nel 2006 alla doppia nomination all'Oscar. Come regista per il film *Good night and good luck* e come attore per *Syriana*, anche se ha ottenuto l'Oscar solo per quest'ultimo ruolo. Clooney è stato anche in grado di usare la sua pubblica immagine per importanti cause umanitarie, dal Darfur, al Chad al Sudan, sino all'organizzazione della maratona televisiva Hope for Haiti, attraverso la quale è riuscito a raccogliere milioni di dollari per le vittime del terremoto nell'isola dei Caraibi. In Italia, oltre alla villa sul lago di Como che l'attore sta cercando di vendere, è notizia degli ultimi giorni del suo interesse per l'acquisto di una villa extralusso che dovrebbe essere costruita sul lago di Garda.

Francesca Scorucchi

FIorenzuOLA - Musica raffinata, miti serate estive e nostalgia per paesi lontani e sonorità che originano in decenni passati. Tutto questo ha contribuito alla magia che si è creata nelle due serate di rassegna jazz organizzate sabato e domenica scorsi al locale Marilyn di Cristina Morsia a Fiorenzuola. Un locale pubblico che si sta accreditando come una sorta di jazz club del capoluogo della Valdarda, che ancora ne era privo. Questo grazie alla titolare del pubblico esercizio - la Morsia - e al maestro Enzo Frassi, capace di attrarre altri musicisti in sempre nuove e cangianti formazioni.

Come il quartetto in scena sabato sera, con l'ospite d'eccezione Gianni Azzali. Azzali, oltre ad essere ottimo musicista (sax tenore) è anche l'instancabile organizzatore del *Piacenza Jazz Fest* nonché dei numerosi concerti presso il

L'improvvisazione misurata del jazz

Successo a Fiorenzuola per la mini-rassegna organizzata al Marilyn



Grande successo per l'esibizione del Marilyn Quartet a Fiorenzuola (foto Lunardini)

piacentino Milestone, uno dei più importanti jazz club italiani per varietà e qualità delle proposte.

Con lui il maestro Enzo Frassi al contrabbasso, Car-

melo Tartamella alla chitarra, Tommy Bradasco alla batteria. Vista la presenza di Azzali nel quartetto, sono stati proposti brani dei più grandi sassofonisti jazz dagli anni '50 ai '70: Charlie Parker, Sonny Rollins (che si esibiva spesso con una formazione simile a quella sperimentata al Marilyn, col grande Jim Hall alla chitarra) per passare



poi a John Coltrane e a Wayne Shorter, tra hard bop e fusion.

La musica ha piacevolmente invaso via Bressani: niente più il rumore delle auto, spazio solo al ritmo e alle variazioni, all'improvvisazione misurata di musicisti d'esperienza, tutti di prima grandezza ma capaci di creare un ensemble dove nessuno prevale l'altro. Giusto ribattezzarlo "Marilyn Quartet" perché i quattro nell'esibizione collettiva formano un nuovo corpo, fondendo il loro istinto musicale in composizioni istantanee che incantano.

La serata di domenica è stata improntata alla contaminazione: e d'altra parte il jazz è, per eccellenza, croce-

via di tradizioni e generi. Nasce dall'incontro tra l'arte musicale occidentale e la musica degli schiavi neri. Nasce tra gli afroamericani del Sud degli Stati Uniti, che inventarono queste sonorità così piene di sentimento. Struggente il concerto proposto per la seconda serata della minirassegna con Juan Carlos "Flaco" Biondini, il famoso cantante e chitarrista che ha lavorato con artisti del livello di Francesco Guccini e Paolo Conte. Con lui Frassi, il basso elettrico e Paolo Mozzi alla batteria. Il concerto è stato pensato per sottolineare la comune radice "afro" di gran parte dei generi musicali sviluppatissimi nelle Americhe: il jazz ma anche la milonga e il tango. E alla fine delle due serate, impossibile non pronunciare la frase che ha dato il titolo alla rassegna: *I love jazz*.

Donata Meneghelli